

Di scena al Teatro Rasi e anticipato da un incontro in Municipio

"Rumore di acque": per non dimenticare le vittime di Lampedusa

Per ricordare le vittime di Lampedusa e tutte le persone che hanno perso la vita lasciando la propria terra nella speranza di avere un futuro in Italia e in Europa: è stato il tema della conferenza stampa che si è tenuta in Municipio il 31 ottobre alla presenza dell'assessore alla Cultura Ouidad Bakkali, nella quale si invitava la cittadinanza alla replica straordinaria di Rumore di acque del Teatro delle Albe sabato 2 novembre al Teatro Rasi.

L'ingresso ad offerta libera, è stato devoluto all'apertura della biblioteca dell'accoglienza di Lampedusa.

Silent Book – Destinazione Lampedusa un progetto internazionale e una mostra laboratorio nell'ambito della settimana di diritti dell'infanzia -20-28 novembre 2013- dedicati ai bambini di Lampedusa e ai giovani ospiti del Centro di primo soccorso e accoglienza. Presentato da Iby Italia, associazione internazionale e da Biblioteca Classense. Sono libri senza parole, oltrepassano la barriera linguistica, la lettura e l'interpretazione di queste immagini sarà dunque possibile in tutte le lingue del mondo e le lingue protagoniste di Lampedusa. La proposta del Comune a Ravenna Teatro è stata di aprire ancora una



Foto Claire Pasquier

volta il teatro per riflettere insieme sulla tragedia di Lampedusa, del susseguirsi quotidiano di morti fino a giungere all'episodio del 3 ottobre che si auspica possa divenire una data di cesura. Nel cercare di capire qual'è la tragedia umana che sottosta a quella parte di mondo, delle vite che inghiotte tutto il Mediterraneo e prima ancora le prigioni libiche e il deserto. Rumore di acque, spettacolo con drammaturgia e regia di Marco Martinelli, è interpretato da Alessandro Renda e musicato dal vivo dai fratelli Mancuso, lo spazio luci è di Ermanna Montanari ed Enrico Isola; ha debuttato in una produzione di Ravenna Festival nel luglio 2010 ed è stato ripreso nella Stagione di Prosa del Teatro Alighieri nell'anno seguen-

te ed è stato replicato su sollecitazione del Comune di Ravenna. L'intento non è quello di porre l'attenzione alla Bossi-Fini né a strategie politiche, ma il 2 novembre è umanità, ricordare insieme a tutti defunti coloro che sono dimenticati. L'idea di scrivere questo testo e di metterlo in scena – ha illustrato Marco Martinelli – è di provare di riprendere voce davanti a una tragedia così immane. Le tragedie, diceva in un'intervista il giornalista Giovanni Testori, tolgono la voce, ti senti senza voce e di inciampare in banalità e retorica, ma è proprio qui, pur rischiando di dire banalità che si deve riprendere voce e provare a dire quelle cose che in un primo momento sembra impossibile dirle e così è nato Rumore di acque. Martinelli ha spiegato:

"Ascoltando i racconti, incontrando le persone che raccontavano il loro viaggio e molto tempo lo impiegavano a raccontare degli amici, dei parenti dei compagni di viaggio che non ce l'avevano fatta, che erano morti in quella traversata ed è per questo che Rumore di acque si è posto come un oratorio a tutti questi sacrificati". Prima della legge Bossi-Fini salvare una persona in mare era la legge del mare, per tale legge il pescatore che cerca di salvare un migrante diventa a sua volta un criminale, ovvero un complice. Così diviene su un piano surreale la politica dei respingimenti, del Ministro dell'Interno che è diventata la politica degli accoglimenti del ministro dell'Interno e il generale accoglie sulla sua isola gli spiriti dei morti, nella quale le anime, anche quelle senza nome, vengono accolte. Conta un elenco misurato di dispersi, di morti in fondo al mare, i nomi si confondono come i corpi accalcati sui barconi, straziati dalle eliche di navi di salvataggio. La storia si svolge in una luce che rivela i dettagli del volto e del corpo dell'attore, immerso in un nero sulfureo e dei musicisti emergenti, loro, con uno strumento africano, con flauto di terre lontane e con suono vibrante. Lo spettacolo parteciperà gennaio al MaMa di New York, teatro d'avanguardia. Ne ha curato la traduzione Thomas Simpson, professore di Letteratura italiana alla Northwestern University of Chicago. Il Teatro Rasi era pieno, un atto di umanità, si è data voce alla tragedia del 3 ottobre e ai senza nome, nel giorno di commemorazione di tutti i defunti.



c. m. c.

**cooperativa
muratori
cementisti
ravenna**